

«Sui Pacs attacchi strumentali e in malafede»

Prodi e Fassino replicano alle aggressioni sulle coppie di fatto. Ma la Cei insiste: «sbrego» alla famiglia

di Maria Zegarelli / Roma

L'AFFONDO «Giù le mani dalla famiglia e dal matrimonio». Perché «bisogna uscire una volta per tutte dalla melassa indistinta del politicamente corretto, dei casi pietosi, dei diritti dei singoli. È tempo di scelte: ognuno le faccia e se ne assuma la responsabilità

storica». La Chiesa scende in campo: secondo affondo a Romano Prodi, senza giri di parole, sferzato stavolta dal Servizio di informazione religiosa, l'agenzia dei vescovi, e dall'Avvenire, con un articolo di fondo. Il giorno dopo L'Osservatore romano, per essere più incisivi, se mai ce ne fosse bisogno.

Nella nota della Sir - con un senso che si ritrova anche nel quotidiano della Cei - «coppie di fatto» viene automaticamente tradotto in «coppie omosessuali». Come nella campagna antireferendaria (nel corso della quale la chiesa parlava solo di embrione) anche qui non si parla mai di uomini e donne. Un processo al leader dell'Unione e una tesi da dimostrare: lo sfacelo della famiglia, se dovesse passare la linea Prodi. La dimostrazione «è nei fatti». Per l'interlocutore scelto dal Professore, ad esempio: «Il destinatario della lettera è, infatti, uno dei capofila delle rivendicazioni per il matrimonio omosessuale. E poi per l'impressione di fare di tutta l'erba un fascio - sui legge nella nota - Impressioni confermate (ed aggravate) dalla prontissima replica di Franco Grillini che non esita a rivendicare questo passaggio come una storica tappa per il movimento di cui è leader». Intanto, l'Italia «non ha velleità zapateriane», e poi il matrimonio omosessuale «non è un'esigenza diffusa nella società ma un'istanza ideologica e settoriale». Sacralità, irrinunciabilità del matrimonio come istituzione su cui si fonda la società e altro ancora nel documento dai toni durissimi.

Prodi però ieri ha ribadito: «Ci sono milioni di persone che hanno il problema di sistemare le conseguenze civili delle loro unioni. Nel 96-97% dei casi non hanno nulla a che fare con i problemi omosessuali. Sono persone che vivono insieme da anni, che hanno dei bambini, che devono mettere a posto i problemi patrimoniali, di un appartamento o di una pensione. Ripeto, sono milioni le persone interessate a risolvere questi problemi». Il professore è sicuro: «Questo è un mo-

Il Professore: «In ballo destini di milioni di persone». Mastella: «Mai firmato nulla sui Pacs»

do voluto di fraintendere il mio pensiero ed è una cosa per la quale sto soffrendo moltissimo, ma vedo che la gente capisce che stiamo facendo un discorso civile, serio e non confondendo i fondamenti del matrimonio con la necessità di mettere a posto queste situazioni». Annota le aperture di Gianfranco Fini e prende le distanze dalla polemica. «Non giudico niente, insisto sull'importante contenuto civile di questa cosa. Dico che non è possibile fare confusione tra il Pacs, il matrimonio e il ruolo della famiglia che ho sempre avuto chiaro e distinto».

La Chiesa, ma anche parte del centrodestra evoca lo spettro di Zapatero, l'Italia come la Spagna. Il leader dell'Unione ripete: niente a che vedere con Zapatero, «sono sulla linea di Aznar». Anche Piero Fassino, segretario dei Ds, è convinto che su Prodi e le sue dichiarazioni sia piovuto «un polverone strumentale. Prodi e l'Unione - dice dai microfoni di Repubblica Radio - vogliono una legge che riconosce la possibilità attraverso un patto di regolare le coppie di fatto. Con Zapatero non c'entriamo nulla». Il segretario non risparmia critiche a Clemente Mastella, che minaccia fuoriuscite dalla coalizione se davvero il Pacs dovesse entrare nel programma: «Forse continua a limitarsi a leggere i giornali e non si ricorda della posizione ufficiale dell'Unione». Il richiamo al «buon senso» è d'ob-



Foto di John Kolesidis/Reuters

bligo. «Le persone di buon senso - dice Fassino - se affrontano la questione senza isteria e senza strumentalizzazione» devono riconoscere che si sta parlando di una cosa diversa dalla famiglia legalmente costituita.

Mastella a stretto giro di posta risponde «Pacs chiari amicizia lunga. Noi non abbiamo mai firmato niente al riguardo». Franco Grillini tirato per la giacca dalle gerarchie ecclesiastiche definisce «crudeli e anacronistiche» le posizioni dell'alto clero. Incalza Monsignor Girolamo Grillo: «Come cattolico, Prodi a mio avviso ha fatto male a dire ciò che ha detto e confesso che non mi aspettavo che riproponesse quelle posizioni». Nessun riferimento al «Prodi politico».

Ma in Parlamento già funzionano

Chicco Testa a Casini: «I deputati già condividono la previdenza con i conventini»

«Camera e Senato già riconoscono le coppie di fatto». A sollevare il caso ricordando quella che è una già verità di fatto - ma ovviamente per pochissimi - è l'ex presidente dell'Enel, e ex deputato del Pci, Chicco Testa, in una lettera al presidente della Camera, Pierferdinando Casini che sarà pubblicata oggi sul Riformista.

Scrive Testa: «Gentile direttore, tramite il suo giornale vorrei far presente all'onorevole Casini, presidente della Camera dei deputati, che il sistema pensionistico (vitalizio) e l'assistenza sanitaria forniti dalla Camera agli eletti del popolo già prevedono la possibilità di condividerne i benefici con il proprio convivente o con la propria convivente, in base ad un semplice dichiarazione del deputato interessa-

to». Insomma, arriva al punto Testa, «almeno per una parte, quindi, la Camera dei deputati - e sicuramente anche il Senato della Repubblica - cioè i due massimi organi di rappresentanza degli italiani, riconoscono le famiglie di fatto. Perché il resto degli italiani non dovrebbe godere degli stessi diritti?».

L'invito insiste dunque su una questione antica: quella delle virtù pubbliche e dei vizi privati, ma un po' aggiustata per la bisogna. Che è pressappoco lo stesso tema che i maligni - o solo minimamente attenti - già da tempo solleticano: ma vuoi vedere che tra i tanti alferi della sacralità della famiglia dura e pura, matrimonio e tutti i puntini sulle «i», si nasconde qualche fedifrago?

L'ANALISI Dalla discesa in campo col centrosinistra al referendum sulla fecondazione, Oltretorre si guarda sempre più con diffidenza al Professore

Il grande freddo Vaticano-Prodi, il regista è Ruini

di Roberto Monteforte

È il grande freddo tra il leader dell'Unione, Romano Prodi e Oltretorre. Almeno per ora. Quelle aperture sui Pacs, il suo impegno pubblico a riconoscere i diritti delle coppie di fatto, malgrado le precisazioni alle letture strumentali e interessate, hanno avuto l'effetto di gelare i rapporti con i Sacri Palazzi. E non è che Prodi non abbia intelocutori in Vaticano. È stato autorevole uomo di governo e presidente della Commissione europea. Ma ora vi è l'effetto Zapatero che preoccupa la Chiesa. È la famiglia, bene supremo, che vede minacciata. E reagisce. Dopo l'Osservatore Romano, ieri hanno sparato le loro bordate l'Avvenire, il quotidiano della Cei e il Sir, l'agenzia di stampa dei vescovi. Hanno ribadito il secco no ai Pacs per difendere l'istituto della famiglia fondato sul matrimonio tra uomo e donna, come è stabilito dall'articolo 29 della Costituzione. Non sono pensabili equiparazioni tra le coppie di fatto e la famiglia tradizionale. Sui principi etici fondamentali non si tratta. È da bloccare qualsiasi «aggiustamento» anche «omeopatico», come avverte la nota

«Sir». È un vero e proprio fuoco di sbarramento. Era prevedibile. Quello dei Pacs è un terreno minato. Da battaglia. Lo aveva annunciato lo stesso Benedetto XVI nel suo discorso al Quirinale. «La Chiesa vede nella famiglia un valore importantissimo che deve essere difeso da ogni attacco mirante a minarne la solidità e a mettere in questione la stessa esistenza». Parole inequivocabili. Nei giorni scorsi vi è stata la chiamata all'ordine del segretario generale della Cei, mons. Giuseppe Betori. «La convergenza dei cattolici quando è in gioco l'essenza dell'ordine morale, che riguarda il bene integrale della persona, diventa un dovere» ha affermato ad Orvieto, parlando al convegno delle Acli. E non a caso ha usato le parole dell'allora prefetto dell'ex Sant'Uffizio, cardinale Joseph Ratzinger.

È stato un richiamo rivolto a tutti i cattolici, qualsiasi sia la loro collocazione politica: devono fare muro quando sono in discussione, come in questo caso, temi e valori ritenuti essenziali dalla Chiesa. Così quello che poteva essere un temporale di fine estate, violento ma di breve durata, è diventato, invece, l'inizio di

una vera e propria campagna contro il leader dell'Unione. L'aprile 2006 è vicino e la Cei si posiziona. E mette in guardia. Si sentono i minacciosi «ciascuno si assuma le proprie responsabilità» pronunciati da mons. Rino Fisichella, stretto collaboratore del presidente della Cei, cardinale Camillo Ruini. Tra il Professore e il porporato di Sassuolo la ruggine è antica. Niente di personale, anzi è stato lo stesso mons. Camillo a celebrare le nozze tra Romano e Flavia Prodi. Ma la scelta maturata dal 1996 dall'economista «cattolico», già presidente dell'Iri di porsi alla testa dell'Ulivo, non è stata mai apprezzata dal presidente dei vescovi italiani. Quella freddezza è diventata

E adesso l'Udc di Follini e Casini più ancora che l'Udeur di Mastella sono «il partito cattolico» su cui la Chiesa può contare

qualcosa di più quando Prodi ha pubblicamente annunciato di rifiutare l'invito del presidente della Cei ad astenersi sul referendum sulla procreazione assistita. Da «cattolico adulto» è andato a votare, ha voluto difendere la sua autonomia in politica. Parole e gesti che non sono piaciuti ai vescovi italiani e neanche in Curia.

Fortemente della battaglia referendaria vinta, ora la Cei torna a voler esercitare la sua influenza sulla società italiana. Gli strumenti sono già affinati. Dal comitato «Scienza e Vita» protagonista della battaglia referendaria che ha visto convergere in «rete» praticamente tutte le sigle del mondo cattolico organizzato (dall'Azione cattolica alle Acli, dalla Cisl a Comunione e Liberazione, ai Focolarini, alla Comunione di sant'Egidio e si potrebbe continuare) è nata «Retinopera», una vera e propria lobby cattolica, destinata a durare, che si pone l'obiettivo di indicare alla società i propri valori di riferimento e quindi ad influenzare la politica e le scelte dei singoli politici. E in modo trasversale, per incidere sulla sua agenda. È un'esigenza di cui si fa portavoce il presidente delle Acli, Luigi Bobba. Dopo aver richia-

mato il rispetto dei vincoli sulla famiglia fissati all'articolo 29 della Costituzione, chiede alla sinistra di fare suo il tema della difesa della famiglia, ma cambiando la gerarchia delle priorità. «Le forme di convivenza stabile di coppie non coniugate sono meno di mezzo milione - osserva -, le famiglie "monoparentali" di madri con uno o più figli sono un milione novecento-diecimila. Mi pare che i problemi siano trattati con una rilevanza inversamente proporzionale ai numeri. Abbiamo un terzo delle coppie sposate che non ha figli. L'indice di invecchiamento della popolazione è il vero dato preoccupante. Dentro queste trasformazioni della famiglia ci sono nuove ingiustizie e nuove disuguaglianze che pagano le famiglie più numerose, quelle monoparentali e a più basso reddito».

Un effetto della polemica sui Pacs è stata quella di consentire all'Udc di Follini e Casini, più ancora che all'Udeur di Mastella di apparire come «il partito cattolico», quello su cui la Chiesa può contare. Una legittimazione importante, perché qualunque sia la scelta di collocazione futura dell'Udc, dentro o fuori la Casa delle Libertà, potrebbe vantare quel filo doppio annodato con la Cei di Ruini.

Al sindaco Sergio Cofferati i Democratici di Sinistra del Consiglio comunale di Bologna esprimono la loro amicizia e gli sono vicini con solidarietà e affetto in questo momento doloroso per l'improvvisa scomparsa della madre

NORINA

Il Segretario, la Direzione Nazionale e tutto il Partito dei Democratici di Sinistra si uniscono al dolore di Sergio Cofferati e della sua famiglia ed esprimono profondo cordoglio per la scomparsa di

NORINA ASCARI

il ricordo e l'affetto, dei momenti passati insieme, non potranno lenire il dolore, ma almeno renderlo meno duro.

La Provincia di Bologna esprime il più profondo cordoglio al sindaco Sergio Cofferati per la scomparsa della madre

NORINA ASCARI

Guglielmo Epifani e tutta la Segreteria della Cgil si unisce a Sergio Cofferati nel suo grande dolore per la scomparsa della sua cara mamma

NORINA

I Democratici di Sinistra di Bologna partecipano al dolore di Sergio Cofferati per la scomparsa della mamma

NORINA ASCARI

La Segreteria, le compagne e i compagni tutti di Cgil Lombardia esprimono commossi il proprio cordoglio e si stringono af-

fettuosamente a Sergio e Simone per la dolorosa perdita della cara mamma e nonna

NORINA ASCARI ved. COFFERATI Sesto San Giovanni, 13 settembre 2005

La Segreteria nazionale dello Spi Cgil esprime a nome di tutti gli iscritti e le iscritte profondo cordoglio e affettuosa solidarietà al sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, per la perdita della sua cara mamma.

NORINA

Rinaldo Gianola è vicino a Sergio per la scomparsa della mamma, signora

NORINA

Il Presidente Luciano Violante, le deputate e i deputati del Gruppo Ds della Camera abbracciano con affetto Sergio Cofferati per il lutto che lo ha colpito con la scomparsa della mamma

NORINA COFFERATI

Le compagne e i compagni della Fondazione Giuseppe Di Vittorio sono vicini a Sergio e Simone Cofferati ed esprimono il loro cordoglio per la scomparsa di

NORINA ASCARI COFFERATI

Gli amici dell'Istituto Gramsci Emilia - Romagna sono vicini con affetto al Sindaco Sergio Cofferati per l'improvvisa scomparsa della mamma

NORINA ASCARI Bologna, 14 settembre 2005

La redazione di Bologna dell'Unità esprime al sindaco Sergio Cofferati le più sentite condoglianze per la morte della mamma

NORINA

Bologna, 14 settembre 2005

La Segreteria della Camera del Lavoro di Varese e i compagni tutti si sentono vicini al compagno Sergio Cofferati e ai suoi familiari in questo momento di profondo dolore per la scomparsa della sua cara mamma

NORINA ASCARI

I Democratici di Sinistra dell'Emilia-Romagna sono vicini con grande affetto a Sergio Cofferati per la perdita della sua amata

MAMMA

Bologna, 14 settembre 2005

La Presidenza e l'intero Consiglio Comunale di Bologna esprimono al Sindaco Sergio Cofferati, colpito negli affetti più cari, le più sentite condoglianze per la scomparsa della madre

NORINA ASCARI

e si uniscono, con sentita partecipazione, al dolore suo e dei suoi familiari.

Antonio Panzeri partecipa con affetto al grande dolore di Sergio per l'improvvisa scomparsa della cara mamma

NORINA

ed è vicino alla famiglia.

Il Presidente Giampiero Calzolari, il Comitato di Presidenza e tutti i cooperatori di Legacoop Bologna sono vicini a Sergio

Cofferati nel triste momento della scomparsa della sua cara

MAMMA NORINA

I cooperatori partecipano al lutto e abbracciano Sergio in segno di stima e affetto.

Bologna, 14 settembre 2005

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblicità

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni

Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

gli attacchi

SIR

L'agenzia di stampa della Cei: «È solo melassa indistinta»

«La stessa esperienza spagnola dimostra che quella del matrimonio omosessuale non è un'esigenza diffusa nella società, ma una istanza ideologica... Bisogna uscire una volta per tutte dalla melassa indistinta del politicamente corretto, dei casi pietosi, dei diritti dei singoli. È tempo di scelte: ognuno le faccia e se ne assuma la responsabilità storica».

AV

Il quotidiano dei vescovi: «Pacs? Prodi equivoco»

«Sabato la richiesta di un chiarimento programmatico, neanche ventiquattr'ore dopo la solerte risposta. Una replica che - per tempi e contenuti - ha scatenato un eccezionale trambusto dentro e fuori il centrosinistra. Provocato imbarazzi. È imposto (a Romano Prodi, ndr) precisazioni chiare, per ora, precisano poco e attirano altre prese di parole equivoche».